

IL LUTTO

Morto Bruno Scaroni
"fondatore"
dell'Assindustria
di Vicenza

E' morto ieri Bruno Scaroni, padre dell'Ad dell'Eni Paolo Scaroni. Era nato a Schio (VI), il 25 aprile 1913 laureato in Giurisprudenza a Padova nel 1935. Ha diretto l'Associazione Industriali della provincia di Vicenza dalla sua costituzione. Revisore ufficiale dei conti, giornalista pubblicista, è stato Tenente Colonnello degli Alpini nella Julia. Ferito in combattimento, invalido di guerra, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare. Grande Ufficiale

al merito della Repubblica ha fatto parte di organismi provinciali, regionali e nazionali per i problemi economici e finanziari, sindacali ed organizzativi. Ha partecipato a numerose missioni economiche in Italia e all'estero. Ha presieduto negli Usa la missione industriale italiana dedicata alla produttività. Consigliere e censore della Banca d'Italia di Vicenza, delle Acciaierie e Ferriere Vicentine Beltrame, presidente del Covebest - Consorzio esportatori veneti.

Utility, AcegasAps prepara alleanze con scambio di azioni

MILANO - La multiutility padovana triestina AcegasAps ha incaricato Banca Imi di sostenere la liquidità delle proprie azioni. Per quanto riguarda invece il programma di acquisto azioni proprie il cda ha deliberato di procedere con l'operatività di acquisto delle azioni proprie con l'obiettivo di costruire un portafoglio titoli «come mezzo di pagamento o scambio nell'ambito di eventuali future operazioni straordinarie». Il quantitativo massimo corrisponde al 10% del capitale sociale.

STRATEGIE Alessandro: «Siamo la ruota lenta di un carro molto lento, l'Europa. Dobbiamo guardare oltre»

Benetton: «Italia ferma obiettivo 50% dall'estero»

Mattia Zanardo

TREVISO

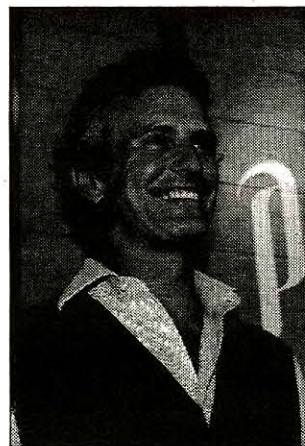
«L'Italia è la ruota lenta di un carro molto lento, che è l'Europa. Dove, per quanto ottimisti vogliamo essere, non si possono far previsioni di grande crescita. La crescita arriverà da altre parti». Alessandro Benetton, vicepresidente di Benetton Group, scruta al di là delle vetrine del nuovissimo negozio Playlife, inaugurato ieri sera in centro a Treviso, capostipite di una nuova concezione dei punti vendita del gruppo. Anzi, allunga lo sguardo ben oltre i confini

del vecchio continente: «Penso al Messico, all'India, alla Turchia, alla Russia, ma anche le aperture in Polonia potrebbero regalarci soddisfazioni». E naturalmente la Cina: «Abbiamo fatto la scelta coscienziosa di partire da un numero limitato di punti vendita, ora stanno cominciando a girare. Soprattutto nel Sudest: spesso si parla di Cina come un tutt'uno, mentre c'è una parte di mercato consolidato, una emergente, un'altra ancora è alle miniere».

A quei mercati, l'azienda trevigiana punta per arrivare ad un rapporto al 50% tra giro

d'affari interno ed estero: «Vado a lavorare ogni mattina con questo auspicio: se vi garantissi che l'abbiamo all'orizzonte direi una bugia, però è un nostro diritto e dovere capitalizzare una tradizione di presenza in 120 paesi».

Tanto più che il contesto locale non dà molte garanzie: «Il nostro continente, e il nostro paese in particolare, nell'ultimo ventennio hanno speso di più di quello che potevano permettersi. Oggi è arrivato qualcuno che ci sta chiedendo il conto. E questo conto non si può pagare solo con manovre straordina-



PLAYLIFE Alessandro Benetton

«Il nostro Paese
ha finito la benzina
va ridisegnata
la macchina»

rie, pur obbligatorie, come l'Iva o una tassa di solidarietà, perché in quella direzione è troppo sfavorevole l'effetto sulla domanda. L'unica strada che rimane sono le riforme: la macchina del paese deve costare meno».

Alessandro Benetton dice non volersi far condizionare dal «manifesto» proposto dalla Marcegaglia, pur ammettendo che il momento è difficilissimo: «Il governo, con il senno di poi, poteva fare molto di più, basta guardare i risultati. Ma dirlo adesso è fin troppo facile». Non perde fiducia nel Nordest: «Magari con un po' di fatica, ma troverà la via d'uscita anche stavolta». E soprattutto invita ad una riflessione collettiva: «Siamo quasi ad un secondo dopoguerra: la benzina è finita, la macchina va ridisegnata. Ma la benzina è stata consumata in vent'anni, non negli ultimi venti mesi. Mi auguro fortemente che questo richiamo dell'Europa a metterci in ordine sia l'occasione per ripensarci tutti».

© riproduzione riservata

CGIA DI MESTRE

Bortolussi: «Il 78% dei prestiti erogati alla grande industria»

VENEZIA - Alla fine del marzo scorso l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese era pari a 1.393,6 miliardi. Di questi, ben 1.098,1 mld (pari al 78,8% del totale) sono stati stanziati alle grandi imprese, il primo 10% degli affidatari. La denuncia viene sollevata dalla Cgia di Mestre: le grandi imprese, nonostante siano ridotte numericamente al lumicino, possono contare su un rapporto privilegiato nei confronti degli istituti di credito del Paese.

«Qualcuno - esordisce Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - potrebbe obiettare che se questi prestiti vanno nella stragrande maggioranza dei casi ad un numero ristretto di clienti, ciò è dovuto al fatto che questi ultimi sono più solvibili degli altri. Invece, no. La quota di insolvenza in capo

ai maggiori affidatari è pari al 78,6%. Insomma, nei rapporti tra banche ed imprese tutto è paradossalmente capovolto: chi riceve la stragrande maggioranza dei soldi presenta livelli di affidabilità bassissimi. Per contro, chi dimostra di essere un buon pagatore riceve le briciole».

Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia, il primo 10% degli affidatari riceve il 78,8% del totale dei prestiti erogati dalle banche. Prestiti, fanno notare dalla Cgia, che tecnicamente sono definiti come finanziamenti per cassa. Una tipologia di finanziamento che copre l'86% del totale dei finanziamenti erogati dal sistema bancario italiano. Peccato che questa grande generalità rivolta alle grandi imprese non sia ricambiata. Infatti, le sofferenze a carico di questi clienti così "privilegiati" (ovvero sempre il primo 10% degli affidatari) è pari al 78,6% del totale. Insomma, pur non essendo dei buoni pagatori, le banche continuano a premiarli.

CATTIVI PAGATORI

Le imprese maggiori
rimborsano meno

PIEMME
Mestre, Via Torino 110
Tel. 0415.320200 - Fax 0415.21195

MATRIMONIALI

PIEMME
Mestre, Via Torino 110
Tel. 0415.320200 - Fax 0415.21195

Felice incontro
"dal 1998 con voi ..."

Con un PICCOLO e
SICURO INVESTIMENTO
apri LA TUA
AGENZIA MATRIMONIALE

PER INFORMAZIONI Tel. Num. verde 800.710.711
www.feliceincontro.net

Ma
Soli

Vuoi partecipare al prossimo speed date?
Scrivi a annab130@yahoo.it

Carla, 36 eme, nubile senza figli, cattolica praticante, bionda occhi azzurri, molto carina, indipendente, laureata, cerca ragazzo scopo seria relazione pari requisiti. 366.3094708

Sandra, 62eme, vedova, capelli lunghi, figli grandi e sistemati: sono sincera e un po' all'antica, elegante e raffinata, desidererei riformi una vita con signore distinto, di classe, alto, etico. 366.3094708

Emma, 45eme, padovana, mora, longilinea, sportiva, amante mare e vita sana, divorziata, due figli, cerca divertente e ironico uomo, non permaloso coccolone. 366.3094708

Ermanno, 48eme, libero professionista: fin'ora ho dedicato tutto me stesso al lavoro, adesso sogno una famiglia, una casa piena di luce e d'amore, e di passettini di bimbi! chiama! 366.3094708

"È necessario affrontare i rischi,
perché il rischio più grande nella vita
è non rischiare nulla.
**Chi non rischia nulla non fa nulla,
non ha nulla e non è nulla.**
Può evitare le sofferenze e l'angoscia,
ma non può imparare, sentire, cambiare,
crescere, progredire, vivere o amare".

**NUOVA
GESTIONE**

L. Buscaglia

Perché soli? Che tu sia vedovo, pensionato... un uomo d'affari con poco tempo libero, una persona sensibile che ha paura di lasciarsi andare, da noi c'è chi ti cerca, con noi potrai prenderti per mano! Vieni a visitare i profili sul nostro sito internet www.harmonyconnection.it o chiamaci
PADOVA Via Palestro 55/A, tel. 049.8561331 - 340 3962387 harmoniypadova@gmail.com
FELTRE, tel. 393 9053971